

SAN FRANCESCO O SANTA CHIARA? GIOCHI LETTERARI  
A SPECCHIO FRA MASCHILE E FEMMINILE NELLA  
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO IN ITALIA  
*St. Francis or Saint Clare? Literary mirror games between Male  
and Female Authors in Italian Lower Secondary School*

Loredana MAGAZZENI  
PhD Università di Bologna

RIASSUNTO: Nella scuola italiana, in ogni ambito disciplinare, permane l'assenza quasi totale di scrittrici, matematiche, scienziate, di riferimenti a modi e organizzazioni culturali femminili, a testi scritti da donne presi come modelli di un periodo storico e culturale. Il presente saggio vuole offrire alcune indicazioni di metodo per lavorare nella scuola con ragazzi e ragazze alla costruzione di un canone letterario comprensivo di donne e uomini.

Parole chiave: letteratura italiana; canone; storia letteraria; scuola.

ABSTRACT: In the Italian school, in every disciplinary field, there remains the almost total absence of writers, mathematicians, scientists, of references to women's cultural ways and organizations, to texts written by women taken as models of a historical and cultural period. The present essay aims to offer some indications of method for working in the school with boys and girls to the construction of a literary canon inclusive of women and men.

Keywords: Italian literature; canon; literary history; school.

Partendo da una «deontologia pedagogica» (Contini, Demozzi, Fabbri e Tomelli, 2014), cioè dalla consapevolezza critica del proprio essere insegnanti oggi, che ci pone davanti a delle costanti metodologiche, *in primis* quella di riferirsi a un sapere problematizzato e attualizzato, mi propongo di ripercorrere in modo sintetico, soltanto attraverso alcuni esempi, la storia letteraria italiana, così come viene

presentata dalle antologie scolastiche (ho preso a campione l'antologia *Raccontami*, Asnaghi e Gaviani, 2011, in uso nella mia sede di titolarità) di scuola secondaria di primo grado.

A una prima lettura, le scelte effettuate dalle compilatrici, i criteri adottati, le omissioni occorse possono dimostrarsi altrettante occasioni per comprendere i modi del nostro conoscere e come si sedimentino modelli letterari di uomini e donne nel corso della storia.

In una deontologia pedagogica che abbia tra i suoi assunti il «non nuocere» e il «fare spazio al possibile», situo anche l'imperativo del «conoscere il proprio conoscere» e l'impegno regolativo del «non omettere» (Contini *et al.*, 2014: 33, 36). Non omettere il frutto della elaborazione delle donne nelle grandi narrazioni simboliche che sono i modelli culturali, l'arte, la letteratura, la musica.

Se, come scrive Bruner, «gran parte della creazione del Sé è fondata su fonti esterne [...] gli atti narrativi diretti a creare il Sé sono tipicamente taciti e impliciti» (citato in Contini *et al.*, 2014: 24). Se non è guidato/a a osservare, problematizzare ciò che gli/le deriva dalla cultura, il bambino/la bambina è portato/a ad assumerla come qualcosa di oggettivo e dato. Nonostante tutti i riferimenti normativi, dagli art. 3 e 5 della Costituzione alla CEDAW, dalla Legge 125/91 al Progetto Polite, il nostro paese appare tra i meno attivi all'avvio di misure contro la disegualianza fra i sessi nell'ambito dell'istruzione (Biemmi, 2010) e ci chiediamo cosa significherà per chi è nata donna l'assenza quasi totale di scrittrici, di riferimenti a modi e organizzazioni culturali femminili, a testi scritti da donne presi come modelli di un periodo storico e culturale.

Secondo Simonetta Ulivieri (2007: 11) la responsabilità delle donne «come madri, come educatrici, come insegnanti» è di avere, in passato

fatto prevalere un genere a danno di un altro, il loro. Nella pratica di ogni giorno, nell'insegnare il silenzio, la rassegnazione, o nel favorire e sottolineare in positivo alcune attività, quelle svolte dai bambini e dai ragazzi, la donna si fa responsabile verso le proprie simili di una precisa oppressione culturale, trasmettendo veti, abitudini mentali alla dipendenza, alla subalternità che difficilmente la bambina divenuta donna riuscirà a superare.

Il primo assunto, supportato da un pensiero comune molto diffuso, è che esista in letteratura un neutro autoriale, un canone di grandi opere che hanno fatto la storia della nostra cultura, ma non è un caso che tutti questi grandi padri della lingua siano uomini.

Possiamo spiegare questa evidenza, ricorrendo alla storia dell'educazione e dunque al fatto che l'accesso agli studi era ripartito nell'Ottocento per sesso e per ceto sociale, erano i figli maschi delle famiglie più agiate che potevano usufruire di una qualche forma di istruzione, fino all'ingresso alle prime università. Le figlie femmine venivano istruite nei saperi che si ritenevano più adatti al loro ruolo familiare e sociale: la lettura, un po' di scrittura, soprattutto epistolare, il disegno, il canto e la musica, il ricamo.

Sarebbe d'altra parte interessante guardare, ribaltando la prospettiva, proprio alla storia dei ricami, in particolare agli arazzi, tutti realizzati da mani femminili, come a grandi affreschi flessibili della storia dell'umanità (libri di stoffa), contenenti un sapere di alto livello.

Ma dove sono finite le opere letterarie a firma femminile, dalle origini della nostra letteratura? Scorrendo l'indice dell'antologia presa a campione, su 51 autori italiani di tutti i tempi solo 4 sono donne e tutte collocate nel secondo Novecento. Non c'è traccia di un patrimonio culturale femminile, come se prima le donne non scrivessero e non esistesse ancora una teoria letteraria che si occupi dell'analisi, della periodizzazione e dell'inserimento di autrici donne all'interno del canone letterario cui facciamo riferimento. Esistono, al contrario, numerosi e approfonditi studi di studiose o di gruppi di studiose su singole autrici o su movimenti femminili, che mettono in comune nella propria ricerca la triplice formazione di insegnanti, ricercatrici di letteratura e femministe. Spesso questi studi sono disseminati, sparsi, poco conosciuti e circolano scarsamente nelle scuole e nelle università, certamente i/le compilatori/compilatrici di antologie letterarie non ne fanno riferimento, semplicemente li ignorano.

Tuttavia, ci sono opere letterarie femminili all'origine della nostra letteratura. Occorre però allargare il campo a quell'area indifferenziata e di confine fra latino e primi volgari europei, come a dire che il nostro sguardo deve *sprovincializzarsi* e comprendere il grande sommovimento culturale provocato dal monachesimo femminile in Italia e nei paesi europei dal XIII secolo, dove la lingua usata per la scrittura sconfinava fra il latino, usato da Chiara nelle sue epistole, il volgare italiano delle mistiche (Caterina de' Vigri, Angela da Foligno, Umiliana Cerchi, Maria Maddalena de' Pazzi, solo per fare qualche nome), l'antico francese della beghina Margherita Porete o della dottoressa Christine de Pizan e l'antico tedesco di Hildegarda di Bingen<sup>1</sup>.

Solo qualche secolo prima, dal IV al X sec. si erano diffusi in Asia minore e poi in area europea i diaconati maschili e femminili, dove Pacomio e Maria, Basilio e Macrina, Giovanni Crisostomo e Olimpia avevano fondato monasteri maschili e femminili, facendo riferimento a identici modelli culturali religiosi (Duby e Perrot, 1990: 470-471).

Attraverso i vangeli apocrifi risaliamo a vite di sante come Maria l'Egiziana e Macrina, mentre Egeria, nobildonna romana del IV sec. ci lascia in *Diario di Egeria* (2006) una delle più antiche testimonianze di viaggio della storia, ben prima del Milione di Marco Polo.

L'indagine di Giovanni Pozzi e Claudio Leonardi nel 1988 sulla produzione delle scrittrici mistiche italiane, ci offre una prima ricognizione della presenza vivissima

<sup>1</sup> Notevole è lo studio della produzione femminile in epoca medioevale, da ricordare il ricchissimo *Scrittrici mistiche italiane* (Pozzi e Leonardi, 1988); ampi riferimenti agli argomenti trattati in Leonardi (2004), Chiara d'Assisi (1999), Panciera (2011), Morino (1996), Christine de Pizan (1997) y Campagnini (2011).

di scritte a carattere religioso dal Medioevo al Cinquecento e alla Riforma. Sono lettere, diari, pagine di vita esemplare, autobiografie dove il tema dell'amore verso Dio è declinato dalle mistiche come dialogo incessante con l'Altro da sé, il *di Più*, di cui parla Margherita Porete, che è itinerario di conoscenza e perfezionamento interiore, fonte di godimento e felicità intensamente spirituali.

Una così folta produzione femminile, coeva al *Cantico delle creature* di san Francesco, porta a interrogarci su Chiara d'Assisi, prima donna dottore della Chiesa e corrispondente amica di Francesco, per verificare se sia possibile, e didatticamente stimolante, confrontare le scritte almeno su temi e forme stilistiche.

La prima differenza è che Chiara usa la lingua latina per indirizzare le sue lettere alla regina Agnese di Praga. Lingua ufficiale nelle epistole, il periodare di Chiara è colto, consapevole dell'*ars retorica* e epistolografica. Segue le regole prosodiche del *cursus velox*, «il più raffinato», presente anche nel *Cantico* di Francesco (Chiara d'Assisi, 1999: 102), gli artifici retorici della *salutatio*, dell'*exordium*, della *captatio benevolentiae*, i procedimenti tipici dell'agiografia, le citazioni e i riferimenti continui alle sacre scritte. È dunque una donna non potente, ma colta, Chiara, al pari di Francesco. Nella lettura del breve frammento de *La leggenda dello specchio*, invece, si compie un salto di qualità tematico: si parla di temi poco richiamati culturalmente. Si racconta del sogno dell'allattamento di Chiara da parte di Francesco, sogno che allude a una qualità materna delle cure attribuibili a Dio: «Il seno materno, il latte, l'allattamento materno sono temi ricorrenti nell'Antico Testamento, usati sovente in senso allegorico» (Chiara d'Assisi, 1999: 79).

Dunque, nel contesto religioso, le scrittrici introducono temi e visioni del femminile nelle pratiche collettive di trascrittura e produzione dei testi (dettatura ad altre monache, scrittura a staffetta [Morino, 1996: 15], rielaborazione personale di libri sacri e devozionali), nella costruzione di armadietti, di *Jardin clos*, simboleggianti il Paradiso.

Nell'eccesso della scrittura mistica, come rileva Angelo Morino, c'è una precisa volontà di sottrarsi all'autorità del padre e a quella della Chiesa tradizionale ufficiale. Nelle estasi, nelle pratiche di digiuno e anoressia, nelle mortificazioni corporali sembra di intravedere una volontà di eccellenza e di individuazione femminile che la Chiesa ufficiale rifiuterà:

È possibile che, in tutta la vicenda alimentare di Maria Maddalena, vissuta fin dagli esordi all'insegna dell'anoressia abbiano agito un impulso teso all'affermazione di sé in un mondo che non prevedeva ruoli attivi e indipendenti per le donne, e –al contempo– un rifiuto delle gerarchie ecclesiastiche in quanto struttura articolata dagli uomini a beneficio dei soli uomini. Digiuni ed estasi obbedirebbero, allora, a una volontà di imporre la propria figura circondata da segni eccezionali, in grado di riscattare dall'inerzia un destino che si voleva dovesse consumarsi ai margini (Morino, 1996: 25).

Termini femminili (utero, latte), maternità divine, empatia con gli ultimi, animali e bambini, anelito a un amore unitivo con l'Altro, per cui si è pronte a donare tutto

di sé, anoressia, pratiche di digiuno e mortificazione corporale: tutto questo non è lontano secoli o incomprensibile per gli adolescenti di oggi, di entrambi i sessi, che sperimentano pari eccessi di fusionalità, dolore, amore impossibile, esaltazione o cadute.

La lingua delle mistiche è una lingua ancora attuale, poco conosciuta a molti e molte e del tutto sconosciuta ai libri di testo finora in uso.

Fuori dai conventi, troviamo donne impegnate sul fronte della medicina e della conoscenza di pratiche legate alla gravidanza, alla nascita e al puerperio e alle cure attraverso le erbe officinali. La più conosciuta è la salernitana Trotula o Trotta de Ruggiero, donna che opera nell'ambito della scuola salernitana e che ci ha lasciato un trattato latino sulle malattie delle donne (Boggi Cavallo, 1994).

Un altro aspetto didatticamente non secondario è quello in Italia della fortuna e della tradizione di un canone femminile classico nella scrittura delle autrici di oggi.

Abbiamo parlato della femminilità e di temi come quello della compassione che è sicuramente presente nella vita di Umiliana de' Cerchi; Fra' Vito da Cortona ne narra nella sua *Vita di Umiliana de' Cerchi* e al capitolo V, 44- 46 (Pozzi e Leonardi, 1988: 86-87). Racconta come Umiliana, che vive «quasi da laica, come eremita nel centro di Firenze», in visita a un bambino gravemente malato chiede a Dio la grazia di prendere su di sé le sofferenze del bimbo e liberarlo dalla malattia. È rilevante come la scrittrice Mariapia Veladiano sviluppi nel romanzo *Il tempo è un dio breve* un tema analogo. Ad Angela da Foligno fa esplicito riferimento, invece, la poeta fiorentina Rosaria Lo Russo, nella riscrittura di un *planctus* amoroso, nel suo poemetto *Sequenza orante*. Altro esempio troviamo nella scrittrice Marilù Oliva, con i suoi romanzi *L'Odissea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre* (Solferino, 2020) o *L'Eneide di Didone* (Solferino, 2022).

La riscrittura di generi e temi letterari da parte delle scrittrici rappresenta oggi un genere a sé e andrebbe ulteriormente indagata per accogliere il bisogno di genealogia letteraria, avvertita da scrittrici e scrittori, ma anche da allievi e allieve delle nostre scuole.

Proseguendo in questo confronto fra padri del nostro patrimonio letterario italiano e madri da scoprire, ci imbattiamo in un'altra figura di scrittrice e intellettuale, Christine de Pizan, vissuta a Parigi, ma di origini italiane (1365ca.-1430ca.). Christine si propone la «riscrittura della tradizione» (Pizan, 1997: 9) attraverso la costruzione di una città simbolica, abitata da tutte le donne di grande virtù e sapienza che hanno popolato la storia universale. In questo cammino simbolico, accompagnata da tre dame allegoriche, Ragione, Rettitudine e Giustizia, ripercorre vita e opere di donne, regine, guerriere, sante, martiri, poete della storia e del mito, dall'antichità alla contemporaneità. In polemica con la misoginia dei chierici, rattristata in particolare da un libro misogino, le *Lamentations* di Mateolo, tradotto in francese da Jean le Fèvre, Christine vuole dimostrare di quanta sapienza siano capaci le donne, non solo gli uomini. Dama Ragione confuta una per una le tesi contro la presunta inferiorità delle donne, riportata da autori fra i quali Christine ricorda Catone, Ovidio o Cecco d'Ascoli. E alla domanda su come mai le donne siano escluse dall'amministrare la giustizia, così risponde:

Ma se qualcuno vuole sostenere che le donne non sono abbastanza intelligenti per imparare il diritto, la storia dimostra il contrario; come vedremo in seguito, molte donne sono state grandi filosofe e hanno dominato scienze ben più complesse e nobili di quanto non siano le leggi scritte e le regole stabilite dagli uomini. E ancora, per quelli che affermano che esse non sono dotate per natura di senso della politica e del potere, ti darò degli esempi di molte grandi donne che hanno vissuto nel passato (Pizan, 1997: 95).

Dalla ricognizione al femminile di una storia simbolica dell'umanità possiamo trarre alcuni spunti metodologici per proporre ai nostri alunni e alle nostre alunne un metodo di lavoro e d'indagine. Innanzi tutto, mai fermarsi di fronte a un sapere parziale: dove troviamo antologizzati nomi di autori, cerchiamone l'equivalente rappresentanza di donne, donne che hanno lavorato negli stessi anni o sugli stessi temi. Cerchiamo un'alternativa alla triade dei grandi padri fondatori della lingua: Dante, Petrarca, Boccaccio non possono essere sostituiti, ma affiancati da autrici coeve: le mistiche, le rimatrici e le narratrici, come la francese Margherita di Navarra o d'Angouleme, sorella di Francesco I (1492-1549), autrice di un *Eptamerone* in 72 novelle, con prologhi delle singole giornate e commentari alle singole novelle, sul modello del *Decameron* italiano.

#### GIOCHI LETTERARI

1. Costruisci il tuo personale albero genealogico di libri di fiabe, romanzi, poesie, teatro che ti sono piaciuti e ti hanno interessato, non dimenticare di indicare autore o autrice.
2. Costruisci un grafo ad albero dalle origini della nostra storia letteraria, inserendo, accanto ad ogni autore, un'analoga autrice. Se trovi difficoltà per le autrici donne, puoi consultare il sito: [www.enciclopediadelledonne.it](http://www.enciclopediadelledonne.it) o i tuoi insegnanti e genitori.
3. Disegna una lettera, quella del tuo nome, sull'esempio di una miniatura di codice medioevale. All'interno e all'esterno puoi utilizzare lettere, disegni, particolari che si riferiscano a te, ai tuoi gusti e ai tuoi interessi di vita.
4. Scrivi una lettera a una grande autrice del passato, parlandole di te e chiedendole notizie sulla sua vita e il suo tempo.
5. Costruisci, con una scatola da scarpe, un tuo *Jardin clos* sull'esempio delle beghine medievali, e riempilo di piccoli oggetti o stoffe presi dalla tua vita di ogni giorno e che simboleggino il tuo personale paradiso di perfezione.
6. Disegna uno «Specchio» e, dentro la cornice, che sarà particolarmente ricca e decorata, scrivi o disegna un tuo personale messaggio di perfezione interiore.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASNAGHI, E. e GAVIANI, R. (2011). *Raccontami. Antologia per la Scuola Secondaria di Primo Grado*. Torino: Lattes Editore.

- BESEGGI, E. e TELMON, V. (1992). *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*. Firenze: La Nuova Italia.
- BIEMMI, I. (2010). *Educazione sessista*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- BINGEN, I. di (2011). *Libro delle creature. Differenze sottili delle nature diverse*. A. Campanini (a cura di). Roma: Carocci.
- BOGGI CAVALLO, P. (a cura di) (1994). *Trotula de Ruggiero, Sulle malattie delle donne*. Palermo: La Luna edizioni.
- CHIARA D'ASSISI (1999). *Lettere ad Agnese, la visione dello specchio*. G. Pozzi e B. Rima, Milano (a cura di). Milano: Adelphi.
- CONTINI, M.; DEMOZZI, S.; FABBRI, M. e TOLOMELLI, A. (2014). *Deontologia pedagogica. Riflessività e pratiche di resistenza*. Milano: FrancoAngeli.
- D'ANGOULEME, M. (1969). *Eptamerone*. Forlì: Bietti.
- DIARIO di Egeria (2006). A. Clerici (a cura di). Milano: Paoline editoriale Libri.
- DUBY, G. e PERROT, M. (1990). *Storia delle donne in Occidente. L'antichità*. Roma-Bari: Laterza.
- (2009). *Storia delle donne in Occidente. Il medioevo*. Roma-Bari: Laterza.
- LEONARDI, C. (a cura di) (2004). *La letteratura francescana, vol.1, Francesco e Chiara d'Assisi*. Milano: Fondazione L. Valla/A. Mondadori.
- MARTINENGO, M.; POGGI, C.; SANTINI, M.; TAVERNINI, L. e MINGUZZI, L. (a cura di) (1996). *Libere di esistere. Costruzione femminile di civiltà nel Medioevo europeo*. Torino: SEI.
- PANCIERA, S. (2011). *Le Beghine. Una storia di donne per la libertà*. Verona: Gabrielli Editore.
- PIZAN, Ch. de (1997). *La città delle dame*. Milano: Luni Editrice.
- PORETE, M. (1994). *Lo specchio delle anime semplici*. Milano: San Paolo.
- POZZI, G. e LEONARDI, C. (a cura di) (1988). *Scrittrici mistiche italiane*. Genova: Marietti.
- ROLFO, M. (1996). *I quaranta giorni*. Palermo: Sellerio.
- ULIVIERI, S. (a cura di) (2007). *Educazione al femminile*. Milano: Guerini & G. Associati.

